

«Maria Zef» di Cottafavi in TV: popolare vuol dire lacrimevole?

Heidi non abita più qui, ha traslocato in Friuli



Mariute e Rosute, le due protagoniste di «Maria Zef»

Diciamolo subito: Maria Zef — il film di Vittorio Cottafavi che va in onda in due puntate sulla Rete 3 da stasera alle 20.40 — è il rito di un'operazione quanto meno inquietante. Vediamo perché. La storia, in due parole, è ambientata tra le montagne friulane, dove Mariaute, la sorellina Rosute, la mamma, lo zio (Barbe) Zef, Petiti (il cane di famiglia), un po' di galline e una decina di capre: un piccolo patrimonio, poi a pure Pieri, vicino di casa, povero in canna, costretto, perciò a emigrare in America.

Le mille vicende di una ragazza piena di guai, che vive tra le miserie delle montagne friulane

riute. La ragazza, all'improvviso, viene colpita da un lampo e se Barbe Zef volesse violentare anche la piccola Rosute? Passi la madre, passi lei stessa, ma sulla piccolina non si può; così Mariute, quasi investita da una missione divina, scaglia la scure sulla testa del Barbe Zef. Sipario.

Il Papa fucilato. La suora crocifissa. Il rosario della Madonna fatto bersaglio di cacciatori. Le bambine del collegio che recitano gli anatemi. Queste, tra molte altre, alcune immagini che del film di Buñuel che vedremo stasera: La via lattea (1969), il suo «western teologico», la definizione è dell'autore (Rete 2 ore 21,35).



Una sfida formato western fra don Luis e il suo dio

«La via lattea», stasera in TV, è un viaggio in duemila anni di cristianesimo e di eresie

Il Papa fucilato. La suora crocifissa. Il rosario della Madonna fatto bersaglio di cacciatori. Le bambine del collegio che recitano gli anatemi. Queste, tra molte altre, alcune immagini che del film di Buñuel che vedremo stasera: La via lattea (1969), il suo «western teologico», la definizione è dell'autore (Rete 2 ore 21,35).

secolo con i suoi orgiastici riti notturni e le sue fedeli ignude nel bosco, prima vittima della repressione chiesastica, fino agli anarchici che «giustiziano» il Pontefice. Buñuel s'immerge nell'ignoto (il resto ce l'ho sempre e portata di mano) e insieme non prende le distanze. Compulsa con scrupolo i sacri testi, e insieme li vanifica nell'inquadratura, con un'ironia sorniona, tagliente come una spada. Il meraviglioso è sempre alle porte: una profezia biblica accompagna i viandanti, un bambino con le stimmate arresta un'automobile, la Madonna restituisce il rosario inatuito.

mo. Perfino nel materialismo dialettico, perfino nelle rivoluzioni culturali, perfino nel terrorismo, ci può essere «troppa religione». L'equilibrio ideologico del film è assicurato dalla ricorrente figura del Cristo, adorato dalla madre, circondato dai discepoli come un maestro conscio del proprio fascino e potere, che col sorriso sulle labbra porge comandamenti e parabole anche atroci. E del resto il giovane demone biancovestito, che si proclama «operaio che non sciopera», non gesticola forse come lui, non è, come lui, candidamente capace d'ogni illusionismo? Comunque il regista sceglie quest'ultimo per dire della sua Spagna che non si ribella.

«La civiltà se ne va poco a poco da me» aveva vittoriosamente scritto — nella realtà — Paul Gauguin, il grande pittore francese che nell'ultimo scorcio del secolo scorso tentò l'impossibile fuga dal parigianesimo verso il selvaggio, sia artisticamente, sia andando a morire nell'isola Dominique delle Marchesi nel 1903. È questa drammatica esistenza, tutta tesa verso un ritorno alla natura, alla semplicità e all'amore (non spirituale) che il regista Fielder Cook e lo sceneggiatore J. P. Miller hanno voluto raccontare nello sceneggiato televisivo Il sogno di Tahiti. «Gauguin tra Parigi e i tropici», in onda questa sera e sabato prossimo sulla Rete uno alle 22.

In TV uno sceneggiato sul pittore

La grande fuga di Paul Gauguin

Lynn Redgrave nella parte della moglie e da Barry Houghton nei panni di Van Gogh. Poi ingenti mezzi finanziari, che hanno permesso di girare nei luoghi «reali» di Gauguin, dalla Francia a Tahiti. E infine una biografia intensa, talmente spettacolarmente ghiotta visto che sembra tutt'altro che al tramonto l'interesse del pubblico per le vite dei grandi. Insomma, una gran bella occasione. Maldestramente mancata.

mo affannato, e con l'approssimazione dei telefilm. È in questo modo che l'amicizia con Van Gogh ad Arles — che occupa parte sostanziosa della prima puntata — si trasforma in un'improbabile carrellata sul maestro morto pazzo e suicida: comprese le discussioni filosofico-artistiche (che ci sembrano anche poco documentate) e il tragico atto d'accidore e di follia in cui si ricade l'orecchio (davvero «buttato là» dal regista). Insomma, dati sufficienti più a confondere le idee che ad abbozzare un personaggio.

PROGRAMMI TV E RADIO

Table with TV and Radio program listings. TV 1: 10.00 JO GALLARD (7° episodio), 10.15 LA FAMIGLIA MEZIL, 11.15 CONCERTO DELLA BANDE DELL'ARMA DEI CARABINIERI, 12.10 DOCTOR WHO, 12.30 CHECK-UP, 13.30 TELEGIORNALE, 14.00 L'EMERGENCY (6° parte), 14.30 SABATO SPORT, 16.25 TG 1 FLASH, 16.30 XIN ZECCHINO D'ORO. TV 2: 10.00 TURANDOT, 12.05 HAROLD LLOYD SHOW. RADIO 1: ONDA VERDE, GIORNALI RADIO. RADIO 2: 14.03 Persone nel tempo, 15.03 Permette, cavallo?, 16.25 No come voi. RADIO 3: GIORNALI RADIO, 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55, 6.55, 10.45, 14.45, 18.30, 22.30.

STAYER advertisement for power tools. Features a large image of a power drill and the text: 'UTENSILI ELETTRICI FORTI E FEDELI costruiti per chi è del mestiere'. Includes a list of accessories and contact information.

Il premio della critica teatrale lunedì a Firenze

Il Premio della Critica teatrale, alla sua seconda edizione, verrà assegnato lunedì sera, 23 novembre, nella sala del Teatro della Pergola di Firenze, nella giornata di domenica 22, e nella mattinata di lunedì si svolgerà all'Hotel Anglo-American un convegno intitolato a quel «Profilo critico di una stagione», dal cui bilancio dovranno scaturire i diversi riconoscimenti che vanno sotto l'insegna del Premio. Qualificatosi, già nella sua prima edizione tenutasi a Mondello (Palermo) nel settembre 1981, come un tentativo di indicare, all'attenzione di chi fa o vede teatro, non tanto singole personalità e risultati specifici quanto una serie di «eventi» riconducibili entro la più vasta dimensione scenica, il Premio è promosso dall'Associazione nazionale dei critici di teatro, quest'anno in collaborazione con l'Azienda autonoma di turismo e soggiorno del capoluogo toscano. Il convegno di domenica e lunedì prevede interventi, sul tema generale, del presidente dell'Associazione, Renzo Tian, e inoltre di Sandro D'Amico sull'argomento «musci e biblioteche» (ovvero sugli strumenti a disposizione degli studiosi di storia del teatro) e di Vittorio Gassman, che, riferendosi in particolare alla sua recente esperienza di animatore della Bottega fiorentina, introdurrà il dibattito sulla formazione (scolistica in senso più stretto, o appunto «di bottega») dei nuovi quadri dell'arte drammatica. Lo stesso Gassman, con Valeria Moriconi e Gabriele Lavia, contribuirà al momento «spettacolare» della serata di lunedì alla Pergola.